

Mafia, "corsi di difesa" per imprenditori

«Dal 2015 al 2019 quadruplicati i soggetti segnalati per reati di associazione a delinquere di tipo mafioso. E la crisi di liquidità innescata dal Coronavirus può peggiorare la situazione». Il grido d'allarme parte da Confapi Padova, confederazione della piccola e media industria privata. A prendere posizione il presidente Carlo Valerio e il presidente dei Giovani Imprenditori Jonathan Morello Ritter. «Il pericolo non è limitato nel tempo - sottolinea

l'associazione -. Nel 2021 quando le aziende chiuderanno i bilanci dell'anno precedente si troveranno a fare i conti con la burocrazia bancaria». E Confapi inserisce lezioni di legalità e anticorruzione nei suoi corsi per imprenditori.

A pagina III



IMRESE Da Confapi scatta l'allarme crisi e pericolo mafie

«Aziende in difficoltà, questo è il momento in cui arriva la mafia»

► L'allarme di Confapi: «In questi ultimi quattro anni i casi sono quadruplicati, ora attenti a chi è in crisi di liquidità»

L'ASSOCIAZIONE

PADOVA «In Veneto dal 2015 al 2019 i soggetti segnalati per reati di associazione a delinquere di tipo mafioso sono quadruplicati. E la crisi di liquidità innescata dal Coronavirus rischia di peggiorare notevolmente la situazione». Il grido d'allarme parte da Padova ed è lanciato da Confapi, confederazione della piccola e media industria privata. A prendere posizione sono il presidente provinciale Carlo Valerio e il presidente nazionale dei Giovani Imprenditori Jonathan Morello Ritter.

Il territorio padovano, connotato da un ricco tessuto produttivo, si è dimostrato negli ultimi anni terreno fertile per le infiltrazioni mafiose nelle aziende in difficoltà, come dimostrano numero-

se inchieste di polizia, carabinieri e guardia di finanza. «Sempre più spesso - ricorda Morello Ritter - ci troviamo ad applaudire il continuo e ottimo lavoro di contrasto alla criminalità organizzata delle forze dell'ordine. Ma è necessario prendere consapevolezza del problema, perché quando non si ha coscienza del pericolo il danno può essere ancora peggiore. Ora che i soldi tardano ad arrivare, che si rischiano la paralisi e il caos licenziamenti, è molto probabile che più di qualche imprenditore sia tentato di avvicinarsi a prestiti facili, magari più costosi ma certi. Certi fino a quando non si realizzerà che quel debito non potrà mai essere ripagato. Certi di essere finiti nelle mani di crimi-

nali».

COSA SERVE

«Nel caso delle infiltrazioni mafiose, nel momento in cui si ha la percezione che qualcosa è successo è già tardi. E, per fare in modo che non si giunga tardi, bisogna che in precedenza si sia creato un tessuto sociale di sicurezza, in grado di riconoscere immediatamente i germi patogeni fin da quando questi germi cercano di attaccarci» è il pensiero del presidente Valerio. «Per cui, da un lato sottolineiamo che lo Stato dovrebbe sostenere gli imprenditori che non riescono ad arrivare ai finanziamenti bancari aiutandoli a non cadere in tentazione. Ma, allo stesso tempo, rimarchiamo co-

me le associazioni di categoria non possano permettersi di intervenire quando qualcosa di grave è già successo. Dobbiamo, invece affiancare i nostri associati».

I CORSI

A Padova e provincia Confapi si è già mossa concretamente. «Nei corsi di alta formazione di S.pa.d.a. - la nostra scuola di direzione aziendale - rivolti a imprenditori e manager, inseriamo un modulo sulla legalità e l'anticor-



ruzione. Se in altri ambiti formativi spieghiamo ai nostri associati come fare a tenere la contabilità, ottenere contributi, aggiornarsi sulle tecniche commerciali e quant'altro, dobbiamo aiutarli anche nel comprendere ciò che può essere o divenire un pericolo, e accompagnarli nel diventare attentamente proattivi. Se un nostro associato percepisce la presenza di un rischio di qualche natura e se c'è qualcuno che lo minaccia, potrebbe trovarsi in difficoltà a gestire la sua condizione in solitudine. Se invece si rivolge all'associazione poi può misurarsi con le forze dell'ordine presenti sul territorio».

IL RAPPORTO

I dati dell'ultimo rapporto del-

la Direzione Investigativa Antimafia presentato al Parlamento sono evidenti. Dal rapporto è possibile notare che in regione i soggetti segnalati per reati "sintomatici di criminalità organizzata" dal 2015 al 2019 per alcune voci si sono quadruplicati, come per l'associazione di tipo mafioso (dai 28 casi del 2015 si è saliti ai 60 nel solo primo semestre del 2019) o il riciclaggio (352 casi nel 2015, scesi a 216 nel 2016, mentre sono stati 696 nel solo primo semestre nel 2019). A questi reati si aggiungono incendi dolosi, danneggiamenti e usura. «Il pericolo non è limitato nel tempo - sottolinea l'associazione - . Nel 2021 quando le aziende chiuderanno i bilanci dell'anno precedente si troveranno a fare i conti con la burocrazia

bancaria». Ed è lì che ancora una volta potrebbero allungarsi i tentacoli delle mafie.

G.Pip.

**CARLO VALERIO
E JONATHAN MORELLO
RITTER: «QUALCHE
IMPREDITORE IN CRISI
POTREBBE CERCARE
PRESTITI FACILI»**



LE INCHIESTE Un blitz della Direzione investigativa antimafia

